

Scoperto arsenale delle cosche. Le armi nascoste sottoterra

Cassano. Gli esami del Ris diranno se le tre pistole e la mitraglietta di fabbricazione Israeliana Uzi, recuperate dai Carabinieri della Tenenza di Cassano, hanno sparato anche negli agguati sanguinosi che si sono registrati dal giugno del 2018 (quando venne ucciso a Villapiana il boss Leonardo Portoraro) ad oggi. O se sono state utilizzate in omicidi passati rimasti senza colpevole come quello di Fazio Cirolla, ucciso per errore dalla 'ndrangheta cassanese nel lontano 2009.

I fatti raccontano che i Carabinieri cassanesi, in collaborazione con i colleghi della Compagnia di Corigliano (alla quale afferiscono) e ai militari dello Squadrone Cacciatori Eliportato di Vibo Valentia, hanno scoperto e sequestrato un vero e proprio arsenale. Pistole e una mitragliatrice conservati in ottimo stato e pronti a sparare. Compresi dei caricatori per kalashnikov e centinaia di munizioni. Armi individuate in degli obiettivi che si trovavano in contrada Corsi a Sibari, al confine tra il comune di Cassano e l'area urbana di Corigliano-Rossano, in aperta campagna. Da lì è iniziata una vera e propria perlustrazione dove gli uomini del Capitano Cesare Calascibetta sono stati aiutati dalle unità cinofile per la ricerca di armi. Nel corso delle operazioni di rastrellamento delle ampie distese di terreno incolto, il fiuto del cane e l'intuito investigativo dei Carabinieri, ha permesso di fare un primo rinvenimento. Nascosto sottoterra in un canale di irrigazione, infatti, è stato trovato un bidone in plastica chiuso con un tappo, al cui interno vi erano nascosti centinaia di munizioni di diverso calibro. Poco distante, e sempre sottoterra, veniva trovata una pistola mitragliatrice modello UZI, con due serbatoi, una pistola marca Glock, con tre caricatori e diverse decine di munizioni delle due armi. Un ultimo ritrovamento permetteva di scoprire all'interno di un tubo di plastica sigillato e nascosto sottoterra una pistola calibro 38, una pistola calibro 9x19 e dei serbatoi del fucile AK-47 noto più comunemente come kalashnikov, con relativo munizionamento. Ma mancano i "corpi" dell'AK-47, appunto, e molto degli ultimi omicidi sono stati compiuti proprio con i kalashnikov. Ed è a questi che ora gli inquirenti hanno rivolto la loro attenzione: tutto il materiale, infatti, è stato sequestrato mentre continuano le operazioni per la ricerca di ulteriore materiale, ritenuto tutto nella disponibilità del consorzio criminale che comanda nella Sibaritide. Il totale delle pallottole ritrovate, invece, ammonta a circa mille e duecento e sono di diverso calibro. Armi e munizioni, intanto, sono già nelle mani dei Ris dei Carabinieri per i rilievi del caso e per capire se pistole e fucili siano stati utilizzati in qualche evento delittuoso recente o del passato della storia criminale di quell'ampia area che va dal Pollino alle rive del Mar Ionio cosentino. Un ritrovamento importante che arriva a distanza di un mese dall'operazione Kossa, condotta dalla Dda di Catanzaro è che ha disarticolato una parte dei quadri dirigenziali del clan degli Zingari e di quello dei Forastefano, egemoni nella zona, con diciassette arresti.

L'ombra di efferati omicidi di mafia

La Sibaritide è piena di armi. Da sempre. L'area della Calabria settentrionale compresa tra Corigliano Rossano e Villapiana è stata infatti teatro di una sanguinosa

guerra di mafia e ospita, oggi, le consorterie tradizionali della 'ndrangheta e l'enclave della criminalità nomade. Ciò spiega la presenza costante di armi da guerra: basti pensare che quasi tutti i delitti consumati negli ultimi 20 anni sono stati "firmati" utilizzando i micidiali Ak 47 kalashnikov importati in riva al Mar Ionio cosentino grazie alla collaborazione instaurata con le gang albanesi. Con i potenti fucili mitragliatori sottratti agli arsenali dell'ormai disciolto regime di Herver Hoxa sono stati compiuti anche gli ultimi agguati mortali portati a termine nelle campagne comprese tra Cassano e Corigliano Rossano

Luigi Cristaldi